

Giulia Cerioli

## Corpo Umano? No!

### Un percorso visuale tramite il collage

Il collage nasce da un'interruzione e dall'istinto di cura di usare la colla come coscienza politica con la quale mettere i pezzi in un nuovo ordine.

Lucy Lippard, *Beyond Fragmentation: Collage as a Feminist Strategy in the Arts*

#### Premessa: il collage come strategia di ri-assemblaggio dei corpi frammentati

I corpi animalizzati, umani e non umani, sono stati e sono, letteralmente e simbolicamente, frammentati, smembrati in modo sistemico. La loro esistenza ci è rappresentata “a pezzi”, in una struttura normalizzata e naturalizzata, indiscutibile e dissociata rispetto ai processi di smontaggio che la sottendono. Dalla *politica sessuale* che colpisce i corpi delle donne e degli animali non umani alla storia di smembramento e mutilazione dei corpi razializzati e resi schiavi, alla vivisezione in nome del progresso medico-scientifico occidentale e come sguardo morboso su parti dei corpi marginalizzati<sup>1</sup>, sino all'ideazione della catena di montaggio alla base della moderna produttività capitalista, l'essere visti, concepiti e consumati in quanto “pezzi” appare come uno dei tratti distintivi che accomuna l'oppressione dei corpi animalizzati.

Il collage ridicolizza, minaccia e sovverte questo ordine imposto e questi ruoli di dominio. La ricorrente metafora femminista del “decostruire”, “decostruirsi” si concretizza attraverso quest'arte, aprendo la possibilità di interrompere, rompere con la forbice, la ripetizione di una narrazione che consolida costruzioni socio-culturali, storiche e politiche. Questa azione apre la possibilità del ri-assemblaggio dei “pezzi”

1 L'attivista trans e antispecista Eytan Ulisse Ballerini ha fornito una lettura simbolica della vivisezione rispetto alle esperienze delle persone trans: sguardo, attenzione morbosa per alcune loro parti del corpo, come i genitali. Cfr. «Antispecismo e corpi non conformi», in «La scelta logica podcast», Spotify, 2021.

in un nuovo ordine, che inverte quello della produzione, e riconsegna alla soggettività.

Il collage permette la riappropriazione di uno sguardo dai margini, fa emergere contraddizioni, svela il nascosto, l'invisibilizzato e il represso; imbarazza, turba e meraviglia chi guarda<sup>2</sup>.

Il collage è una relazione di interdipendenza: il suo significato è costituito dalla relazione tra gli elementi che lo (ri)compongono. Destabilizza l'immagine fissa fatta da un centro-periferia, statica e precostituita, rivelando molteplici e nuove possibilità per creare e intendere la realtà. Apre lo spazio all'ibrido e alla metamorfosi costante.

Propongo allora il collage con la funzione di accompagnarci nel recupero, re-immaginazione della nostra animalità, occultata ed esclusa, con l'effetto collaterale di “scomporre” anche l'Umanità, in una presa di coscienza che anche questa è una condizione assemblata a partire da pezzi specifici. Attraverso il collage riprendono vita e forma corpi che sconfinano dal binario imposto: Umano-Animale, contaminando e confondendo una categoria con l'altra, invocando nuove identificazioni e alleanze multispecie, riappropriandosi di uno spazio da occupare e di nuova integrità.

2 Cfr. Marco Reggio, *Cospirazione Animale. Tra azione diretta e intersezionalità*, Meltemi, Milano 2022.









